

L'ITALIA E LA CRISI



Il Commissario alla spending review, Enrico Bondi FOTO ANSA

Tagli a Province e statali: pronta nuova manovra

● La decisione nel Cdm di martedì: toccherà anche farmaci, tribunali e scorte ● Dal primo luglio più cari gas e luce

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Taglia che ti passa. Nell'Italia boccheggiante della crisi, il solo modo con cui il governo può tenere in ordine i conti pubblici sembra quello del taglio selvaggio, disciplinato meglio nota con il nome anglosassone e rassicurante (o forse semplicemente poco comprensibile) di spending review.

SETTORI

Sotto la scure finirà un po' di tutto, dalle Province ai tribunali, passando per le questure. Ne sapremo di più forse già domenica sera, giorno della finale dei campionati europei di calcio, ma soprattutto della riunione che a Palazzo Chigi deciderà della futura spesa pubblica del paese. La data è incerta perché dipenderà dal vertice europeo. Se le cose andranno bene, allora la riunione potrebbe slittare a martedì. Se invece Angela Merkel sarà teutonicamente implacabile, ecco che Palazzo Chigi aprirà le porte la domenica sera. Lo stesso discorso vale per la cifra finale che dovrà essere risparmiata in modo da mettere in sicurezza i conti pubblici. Al summit parteciperanno Mario Monti ed il suo alter ego economico Vittorio Grilli, il ministro del Tesoro Piero Giarda, quello della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi e naturalmente mister spending review, al secolo Enrico Bondi. L'obiettivo dichiarato è quello di blindare i conti pubblici italiani, costi quel che costi, è proprio il caso di dire. La riunione dovrebbe portare ad avere tagli per 10-13 miliardi di euro all'anno, mentre per il secondo bimestre di questa stagione dovremmo arrivare a circa 6-7 miliardi. Uno dei territori di caccia preferiti per il risparmio virtuoso sarà quello del Consip, la società che di fatto è la centrale acquisti per la pubblica amministrazione.

Enrico Bondi si è messo in testa di ridurre le spese per una cifra compresa tra i cinque miliardi e i sette miliardi nel 2012, trenta nel triennio. A dargli manforte troverà il ministro della Sanità Renato Balduzzi, fermo sostenitore di una revisione della filiera dei costi

dei farmaci per le Aziende sanitarie locali e per gli ospedali che dovrebbe portare ad un risparmio di almeno 300 milioni di euro nel 2012. Ma una delle partite più importanti si giocherà sulle Province, vale a dire su una delle gambe su cui si regge la classe politica italiana. Il numero dei tagli dipenderà molto dall'esito del vertice di Bruxelles: potrebbero essere "solo" venti le Province in meno, ma potrebbero addirittura arrivare a quaranta.

INTERNI

Uno dei ministeri più colpiti dai tagli sarà il Viminale, dove Anna Maria Cancelleri darà il via ad una spending review in grado di far risparmiare almeno 200 milioni di euro. Al momento i punti fermi sarebbero rappresentati dal blocco delle assunzioni di 1.500 tecnici della polizia, dalla creazione di una centrale unica degli acquisti, dalla riduzione del parco auto della polizia e dalla rinegoziazione dei canoni di affitto degli uffici in uso al ministero. Ma il progetto più importante riguarda la creazione di trenta super prefetture, dipendenti non più dal governo, ma direttamente dallo Stato e che sostituiranno le troppe prefetture presenti in questo momento sul territorio. Un altro settore ad essere colpito sarà quello dei tribunali, attraverso una revisione delle circoscrizioni ed una riduzione degli uffici del giudice di pace. Ma soprattutto verranno soppressi almeno 33 piccoli tribunali, il cui apporto è giudicato non particolarmente influente per via dello scarso carico di lavoro. Tagli ci saranno anche tra gli uomini addetti alle scorte. Ad oggi sono circa 500 le persone sotto protezione, per le quali lo Stato mette a disposizione circa 2.000 uomini tra forze dell'ordine e militari. Ci sarà una revisione in questo senso, anche se al momento non è possibile conoscere i dettagli dell'operazione. Il riordino della spesa riguarderà poi in generale tutti gli statali, con possibili pensionamenti forzati per gli over 60, la conferma del blocco del turn-over e la riduzione di consulenze e piante organiche degli uffici.

Intanto arrivano gli aumenti di luce e gas. Bollette più care dal primo luglio. I prezzi dell'energia elettrica per le famiglie e i piccoli consumatori serviti in tutela, resteranno sostanzialmente invariati (+0,2%) mentre per il gas è previsto un aumento del 2,6%.

Allarme di Squinzi:

● Il Centro studi vede nero ● Pil 2012 a -2,4%, entro il 2013 un milione e mezzo di posti di lavoro in meno

GIUSEPPE VESPO
MILANO

L'«abisso», la «guerra», la «pessima eredità» che il 2012 lascerà all'anno seguente. Se non fosse per il riferimento temporale, sembrerebbe uno scenario da primo Novecento. Con addirittura un «conflitto tuttora in corso», «combattuto, una volta di più, dentro l'Europa e dentro l'Italia. Come nei secoli passati, in cui le divisioni e gli interessi di parte prevalevano su tutto e tutti».

Il Centro studi di Confindustria, diretto da Luca Paolazzi, non era mai stato così chiaro nel tratteggiare la disfatta dell'economia. Nel 2013 avremo perso 1,5 milioni di posti di lavoro rispetto al 2008 (con un calo dell'occupazione a meno 1,4 per cento nel 2012 e allo 0,5 l'anno seguente), ovvero all'anno in cui la bolla dei dimenticati mutui *subprime* (esplosa nell'estate del 2007) si è abbattuta sull'economia reale, per poi trasformarsi nella febbre speculativa che sta mettendo in ginocchio l'euro.

L'analisi di Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, è impietosa: i conti pubblici migliorano «vistosamente», ma «si allontana il pareggio di bilancio». Le proiezioni dicono che il deficit pubblico nel 2013 segnerà meno l'1,6 per

...

**Calo della domanda di beni pari al 4,3%
I consumi delle famiglie si riducono del 2,8%**

cento del prodotto interno lordo e non lo 0,1, come prospettato a dicembre. Nel 2012 si assesterà invece a meno 2,6 per cento, in peggioramento di 1,1 punti. Il Pil, a sua volta, è atteso in flessione del 2,4 per cento nel 2012 e dello 0,3 per cento nel 2013. Mentre per quest'anno si prospetta un calo della domanda di beni pari al 4,3 per cento (meno 1 nel 2011), con i consumi delle famiglie che si riducono del 2,8 per cento, come «conseguenza della fiducia al minimo storico, dell'ulteriore riduzione del reddito reale disponibile, della restrizione dei prestiti e dell'aumento del risparmio precauzionale». E a banche salve, gli investimenti crolleranno dell'otto per cento per via del difficile accesso al credito.

Staremo pure «parlando di dati in linea con le previsioni che potevano esserci per quest'anno», come dice il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, ma la cosa non rincuora. Niente panico però, «mantenere la calma» dice Squinzi: «In questo momento il Paese deve essere unito, solidale e determinato». «Le imprese italiane non mollano», aggiunge l'industriale chimico, ma «da soli non ce la possiamo fare, perché oggi la sfida non è più tra Paesi ma tra grandi aree economiche».

Per questo Squinzi confida in Mario Monti, impegnato fino a oggi a Bruxelles, «che grazie alla sua competenza, autorevolezza e indipendenza di giudizio sia in grado di parlare alla pari, e di farsi ascoltare dai partner europei» su riforme e crescita. Soprattutto sarà in grado di tenere testa e farsi ascoltare «dai tedeschi, che sembrano i più recalcitranti». Un derby decisivo, quello tra Italia e Germania in campo europeo.

In casa però la situazione è drammatica: «Non siamo in guerra. Ma i danni economici fin qui provocati dalla crisi sono equivalenti a quelli di un conflitto». E ad essere colpite «sono state le parti più vitali e preziose del sistema Italia: l'industria manifatturiera e le giovani generazioni. Quelle da cui dipende il

futuro del Paese». E poi c'è la recessione già in corso, dalla quale «non usciremo tanto rapidamente».

In questo scenario si aggiunge una riforma del Lavoro, quella licenziata mercoledì con quattro fiducie alla Camera, che Confindustria ritiene insufficiente. «Noi non siamo assolutamente contenti del risultato della riforma del lavoro», dice Squinzi: «Ora si metta mano ad un aggiustamento nel senso più costruttivo soprattutto per le nostre imprese».

Ieri l'industriale doveva trovarsi faccia a faccia con la ministra Fornero e i segretari dei sindacati confederali a Milano, per un appuntamento dal titolo «La crisi in Italia». L'incontro è saltato, la Fornero ha disdetto l'appuntamento e anche la Camusso non ha potuto partecipare. Il sindacato di Corso Italia ha già espresso le sue riserve sulla riforma con manifestazioni di piazza e altre iniziative, mentre per la Cisl interviene il segretario Giorgio Santini, che sottolinea i «limiti» delle politiche del governo, «basate sul solo, pur necessario, risanamento dei conti pubblici, se non accompagnate da politiche di sostegno alla domanda», come gli «investimenti» e «la redistribuzione del carico fiscale a favore di famiglie, lavoratori e pensionati».

Che la necessaria politica del risanamento abbia impoverito l'Italia lo dice pure Giovanni Nottola, procuratore generale della Corte dei Conti, che parla di un intervento «avvenuto a prezzo di pesanti sacrifici, soprattutto a danno delle classi medio-basse, e di un appesantimento della pressione fiscale». Come in guerra.

...

**«Non siamo in guerra
Ma i danni provocati dalla crisi sono equivalenti a quelli di un conflitto»**

«Una campagna terroristica Ma nessuno sa niente»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Eliminare due auto blu è un risparmio, tagliare due ambulanze è un costo per la comunità e riduce la sicurezza di tutti». Rossana Dettori cita la campagna lanciata ieri dalla sua Fp-Cgil («Tagliamo dove serve, spendiamo dove occorre») per rispondere «al terrorismo mediatico e del governo» e proporre «un reale confronto sulla revisione della spesa pubblica».

Dettori, intanto però il governo sta accelerando sulla spending review...

«Mi pare che nessuno sappia realmente di che cosa stiamo parlando. Leggiamo di blocco delle tredicesime, di 2 euro in meno per i «buoni pasto», ma a parte gli allarmismi e alcune proposte di razionalizzazioni all'interno dei singoli ministeri siamo davanti a quella che definisco una campagna terroristica in cui si crea vero e proprio terrore sulla pelle dei lavoratori pubblici su cosa potrà capitare loro. Ormai ci siamo abituati: quando i grandi giornali ti martellano per settimane sui tagli, poi questi puntualmente si materializzano. È successo così con i fannulloni con Brunetta che sfruttò la campagna mediatica e così accadrà per la spending review e i tagli agli statali. **Voi sindacati quindi non avete informazioni più precise su cosa sta preparando il governo?**

«Non sappiamo niente. Come tutti leggiamo i giornali, ma anche su questi si trovano versioni discordanti. Faccio un esempio, tutti parlano di centri di acquisto per i beni acquistati dallo Stato, di

L'INTERVISTA

Rossana Dettori

Il segretario della Fp-Cgil: «Basta con il terrorismo mediatico e del governo. Serve un confronto sulla revisione della spesa se non si torna ai tagli lineari»

prezzi fissati, ma non si capisce di cosa stiamo parlando».

Una cosa sembra certa: il ministro Patroni Griffi ha parlato di mobilità secondo le vecchie norme Brunetta. Quindi l'accordo firmato con voi sindacati a maggio è definitivamente archiviato...

«Nell'intesa del 3 maggio, sottoscritta il 10, si parlava di mobilità concordate con le amministrazioni. Quell'accordo è morto perché il ministro non l'ha mai portato in Consiglio dei ministri: una cosa inaccettabile. Riesumare Brunetta è un errore pazzesco, anche perché lui ha già fatto un taglio del 10 per cento delle piante organiche che molte amministra-

...

«Chiederemo a Monti di tagliare il miliardo e mezzo di consulenze»

zioni hanno già adottato. Parlare di un ulteriore taglio del 20 per cento per i dirigenti e del 10 per il personale significa che intere strutture (ospedali, servizi sociali, asili) non saranno più in grado di funzionare. E in più in questo modo torniamo ai tagli lineari di Tremonti, che questo governo si era impegnato a non adottare, e non alla revisione della spesa».

Per voi però lo stesso Patroni Griffi rimane interlocutore preferibile ai vari Grilli, Bondi e resto del governo che del vostro consenso non sembrano interessati...

«L'incontro di lunedì lo abbiamo chiesto noi perché vogliamo capire bene le proposte del governo. Con Patroni Griffi l'approccio era stato positivo, è certamente il più dialogante con noi nel governo. Ma di certo sull'accordo firmato con noi è stato impallinato dal resto del governo fin dal giorno seguente quando la Fornero chiese l'equiparazione tra lavoratori pubblici e privati. Lunedì vogliamo risposte e di certo chiederemo di smentire le parole del viceministro Grilli che vuole ridurre «il perimetro pubblico» e favorire i privati. Chiederemo di tagliare il miliardo e mezzo di consulenze e di aprire un confronto con noi su come tagliare le spese».

E se non vi ascolteranno?

«Unitariamente, e questo è un valore conquistato importantissimo nel settore pubblico, abbiamo tenuto assemblee di due ore partecipatissime nei luoghi di lavoro in cui abbiamo percepito la preoccupazione dei lavoratori. Allo stesso modo, unitariamente, sceglieremo come continuare la mobilitazione».